

18 agosto

**BEATI LEONARDO DUVERNEUIL, MICHELE LUIGI
BRULARD, UBERTO DI SAN CLAUDIO,
SACERDOTI, E COMPAGNI DI ROCHEFORT, MARTIRI**

Memoria facoltativa

Durante la Rivoluzione francese, nella rada di Rochefort, diocesi di La Rochelle (Francia), morirono ammassati in due navi 547 sacerdoti e religiosi. Tra loro c'erano almeno tre Carmelitani Scalzi: Leonardo (Gian Battista Duverneuil), nato a Limoges l'8 gennaio 1759, del convento di Angoulême; Michele Luigi (Michele Luigi Brulard) nato a Chartres l'11 giugno 1758, del convento di Charenton; Uberto di san Claudio (Giacomo Gagnet), nato a Frolois il 9 febbraio 1753, del convento di Nancy. Tutti morirono per stenti e malattie nell'estate del 1794 (rispettivamente il 1 luglio, il 25 luglio e il 10 settembre). L'amore incondizionato a Cristo, l'attaccamento e la fedeltà alla Chiesa, la compassione verso tutti, il perdono ai propri persecutori furono i tratti comuni di questi figli di santa Teresa, beatificati da Giovanni Paolo II nel 1995 insieme ad altri 61 martiri caduti nella stessa circostanza.

Dal Comune dei martiri con salmodia del giorno dal salterio.

Ufficio delle letture

SECONDA LETTURA

Dai «Propositi» redatti dai chierici rinchiusi nella nave della prigionia «I due soci»

Portarono in silenzio la croce loro imposta

[I prigionieri di questa nave] non dovranno preoccuparsi con inutili inquietudini per la rimessa in libertà; ma dovranno approfittare del tempo di detenzione, meditando sugli anni passati, facendo santi propositi per il futuro, al fine di incontrare, nella schiavitù dei corpi, la libertà delle loro anime.

Nell'eventualità che Dio dovesse permettere di riottenere, totalmente o parzialmente, la libertà, per la quale sospira la natura, eviteranno di abbandonarsi al giubilo smisurato, quando ne giungesse la notizia. Conservando un animo sereno, mostreranno di aver patito, senza

mormorare, la croce loro imposta e che sarebbero stati disposti a sopportarla più a lungo, con coraggio e come veri cristiani che non si lasciano abbattere dalle avversità.

Nel caso che venissero loro restituiti gli effetti personali, non mostreranno alcuna avidità nel reclamarli, ma manifesteranno con modestia e nuda verità quanto potranno richiedere, e riceveranno, senza lamentele, quanto verrà loro dato; faranno tutto ciò abituati, come dovrebbe essere, a disprezzare i beni della terra e ad accontentarsi del poco, sull'esempio degli apostoli.

Non soddisfaranno la curiosità di quanti potrebbero incontrare sulla propria strada, non risponderanno alle vuote domande sul loro passato, faranno intravedere che hanno sopportato pazientemente i propri patimenti, senza entrare in particolari e senza mostrare nessun risentimento verso coloro che ne sono stati gli autori e gli strumenti.

Conservano il silenzio più severo e assoluto circa i difetti dei fratelli e le debolezze in cui potrebbero essere caduti nella loro dolorosa situazione, circa il loro stato di salute e la durata della loro pena; conserveranno la stessa carità verso tutti quelli la cui opinione religiosa sia diversa dalla loro; eviteranno ogni sentimento di durezza o animosità, limitandosi al compatimento interiore e sforzandosi di condurli sul cammino della verità con la loro dolcezza e moderazione.

Non mostreranno nessuna afflizione per la perdita dei loro beni, nessuna fretta nel recuperarli, nessun risentimento contro coloro che ne possiedono.

RESPONSORIO

Cfr. At 14,2.3.22; 5,41

R. L'animo dei pagani si inasprì contro i fratelli. Ma essi parlavano con franchezza del Signore, * lieti di subire oltraggi per il nome di Gesù.

V. Restiamo saldi nella fede, perché dobbiamo entrare nel regno di Dio attraverso molte tribolazioni,

R. lieti di subire oltraggi per il nome di Gesù.

ORAZIONE

O Dio, che hai donato ai beati martiri Leonardo, Michele Luigi e Uberto di san Claudio, sacerdoti, e ai loro compagni, la grazia della fedeltà e del perdono nella tremenda prova della deportazione, concedi a noi, per loro intercessione, di rimanere sempre fedeli alla tua Chiesa e pronti a riconciliarci con i nostri fratelli. Per il nostro Signore.

18 agosto

**BEATI LEONARDO DUVERNEUIL, MICHELE LUIGI
BRULARD, UBERTO DI SAN CLAUDIO,
SACERDOTI, E COMPAGNI DI ROCHEFORT, MARTIRI**

Memoria facoltativa

Durante la Rivoluzione francese, nella rada di Rochefort, diocesi di La Rochelle (Francia), morirono ammassati in due navi 547 sacerdoti e religiosi. Tra loro c'erano almeno tre Carmelitani Scalzi: Leonardo (Gian Battista Duverneuil), nato a Limoges l'8 gennaio 1759, del convento di Angoulême; Michele Luigi (Michele Luigi Brulard) nato a Chartres l'11 giugno 1758, del convento di Charenton; Uberto di san Claudio (Giacomo Gagnet), nato a Frolois il 9 febbraio 1753, del convento di Nancy. Tutti morirono per stenti e malattie nell'estate del 1794 (rispettivamente il 1 luglio, il 25 luglio e il 10 settembre). L'amore incondizionato a Cristo, l'attaccamento e la fedeltà alla Chiesa, la compassione verso tutti, il perdono ai propri persecutori furono i tratti comuni di questi figli di santa Teresa, beatificati da Giovanni Paolo II nel 1995 insieme ad altri 61 martiri caduti nella stessa circostanza.

Dal Comune dei martiri con salmodia del giorno dal salterio.

Ufficio delle letture

SECONDA LETTURA

Dai «Propositi» redatti dai chierici rinchiusi nella nave della prigionia «I due soci»

Portarono in silenzio la croce loro imposta

[I prigionieri di questa nave] non dovranno preoccuparsi con inutili inquietudini per la rimessa in libertà; ma dovranno approfittare del tempo di detenzione, meditando sugli anni passati, facendo santi propositi per il futuro, al fine di incontrare, nella schiavitù dei corpi, la libertà delle loro anime.

Nell'eventualità che Dio dovesse permettere di riottenere, totalmente o parzialmente, la libertà, per la quale sospira la natura, eviteranno di abbandonarsi al giubilo smisurato, quando ne giungesse la notizia. Conservando un animo sereno, mostreranno di aver patito, senza

mormorare, la croce loro imposta e che sarebbero stati disposti a sopportarla più a lungo, con coraggio e come veri cristiani che non si lasciano abbattere dalle avversità.

Nel caso che venissero loro restituiti gli effetti personali, non mostreranno alcuna avidità nel reclamarli, ma manifesteranno con modestia e nuda verità quanto potranno richiedere, e riceveranno, senza lamentele, quanto verrà loro dato; faranno tutto ciò abituati, come dovrebbe essere, a disprezzare i beni della terra e ad accontentarsi del poco, sull'esempio degli apostoli.

Non soddisfaranno la curiosità di quanti potrebbero incontrare sulla propria strada, non risponderanno alle vuote domande sul loro passato, faranno intravedere che hanno sopportato pazientemente i propri patimenti, senza entrare in particolari e senza mostrare nessun risentimento verso coloro che ne sono stati gli autori e gli strumenti.

Conservano il silenzio più severo e assoluto circa i difetti dei fratelli e le debolezze in cui potrebbero essere caduti nella loro dolorosa situazione, circa il loro stato di salute e la durata della loro pena; conserveranno la stessa carità verso tutti quelli la cui opinione religiosa sia diversa dalla loro; eviteranno ogni sentimento di durezza o animosità, limitandosi al compatimento interiore e sforzandosi di condurli sul cammino della verità con la loro dolcezza e moderazione.

Non mostreranno nessuna afflizione per la perdita dei loro beni, nessuna fretta nel recuperarli, nessun risentimento contro coloro che ne possiedono.

RESPONSORIO

Cfr. At 14,2.3.22; 5,41

R. L'animo dei pagani si inasprì contro i fratelli. Ma essi parlavano con franchezza del Signore, * lieti di subire oltraggi per il nome di Gesù.

V. Restiamo saldi nella fede, perché dobbiamo entrare nel regno di Dio attraverso molte tribolazioni,

R. lieti di subire oltraggi per il nome di Gesù.

ORAZIONE

O Dio, che hai donato ai beati martiri Leonardo, Michele Luigi e Uberto di san Claudio, sacerdoti, e ai loro compagni, la grazia della fedeltà e del perdono nella tremenda prova della deportazione, concedi a noi, per loro intercessione, di rimanere sempre fedeli alla tua Chiesa e pronti a riconciliarci con i nostri fratelli. Per il nostro Signore.